



Ivano Eberini, *Spillover*

(CTU - Centro per l'innovazione didattica e le tecnologie multimediali,
Università degli Studi di Milano, Podcast, 2020)

di Carlotta Fiammenghi

In tempi recenti, il podcast come mezzo di comunicazione, informazione e intrattenimento ha conosciuto uno sviluppo esponenziale e senza precedenti. Dati alla mano, solo in Italia nel 2020 gli ascoltatori di podcast erano stati 1,8 milioni in più rispetto all'anno precedente, per un totale di 13,9 milioni di ascoltatori (Nielsen, *Coinvolgimento*) e, nel 2021 questa tendenza si è confermata, arrivando a 14,5 milioni di ascoltatori (Nielsen, *Pubblico*). Le ragioni di questa popolarità sarebbero da ricercare, secondo alcuni, nell'importanza tutta contemporanea del multitasking, ovvero nella possibilità di portare a termine diverse attività allo stesso tempo: in questo caso, seguire il podcast mentre ci si sposta, per esempio, in auto o con i mezzi pubblici, oppure mentre si svolgono lavori domestici o altre piccole incombenze. Questo ascolto, quindi, diventa accessorio, ma non per questo più distratto (anzi, spesso prolungato nel tempo, visto che la durata media di una puntata di un podcast si attesta intorno ai 20 minuti) e neanche meno partecipe o meno coinvolto. La seconda ragione per spiegare questo successo dei podcast sarebbe, infatti, da ricercare nello speciale rapporto di familiarità che si instaura tra la voce che parla nell'orecchio o nella casa degli ascoltatori e delle ascoltatrici (in un anglicismo tecnico, lo *host* del podcast) e appunto, il suo pubblico: nelle parole di Colletti e Frattagliano, "è una conversazione spesso intima e profonda



[...] tutto passa dall'autenticità della proposta e dalla credibilità dell'interlocutore". Infine, una terza ragione sarebbe, inevitabilmente, da ricercare nella pandemia: le misure di contenimento del contagio quali la quarantena, il confinamento, e il lavoro da remoto, infatti, hanno aperto per molte e molti di noi nuovi spazi da riempire con nuove attività e passatempi, così che alcune persone hanno iniziato a creare nuovi podcast, mentre altre hanno iniziato ad ascoltarli (Assante; Gargantini; Trapani).

In questo contesto si inserisce il podcast *Spillover*, un progetto avviato nel 2020, prodotto dal CTU – Centro per l'innovazione didattica e le tecnologie multimediali dell'Università degli Studi di Milano, e che consiste in quattro puntate in cui il biochimico Ivano Eberini, professore presso il Dipartimento di Scienze Farmacologiche e Biomolecolari, dialoga con i colleghi e le colleghe di Ateneo afferenti a diverse discipline. Come esplicitato dalla descrizione del progetto e come suggerisce il nome stesso, *Spillover* "nasce dal desiderio di confronto e scambio tra ricercatori che operano in settori e ambienti molto differenti" creando così la possibilità di diffondere nuove idee tra le diverse aree della ricerca, "nella speranza di trovare nuovi modi di collaborare attraverso sinergie ancora inesplorate"¹. E in effetti, gli ospiti a colloquio con il professor Eberini appaiono ben rappresentativi della vastità, eclettica e rigorosa allo stesso tempo, che i mega-atenei come la Statale di Milano sono in grado di offrire: dal professore di informatica giuridica Giovanni Ziccardi, che affronta il tema delle *fake news* e infodemia; alla professoressa di infettivologia Stefania Lauzi, che spiega i concetti di zoonosi e spillover in riferimento a Sars-Cov-2; alla professoressa Maria Vittoria Calvi, docente di lingua e traduzione spagnola, che riflette sul linguaggio e la narrazione della pandemia nei diversi Paesi; per arrivare al professor Piero Graglia, docente di storia delle relazioni internazionali, che espone il ruolo dell'Unione Europea nella gestione della pandemia. Al centro di tutto c'è, quindi, la pandemia da Covid-19, ma non tanto, o non solamente, la pandemia in sé, quanto le opportunità che questa ha posto, e pone, per la disseminazione e divulgazione della ricerca. L'urgenza, infatti, con cui alcune persone hanno iniziato a produrre ed altre ad ascoltare nuovi podcast durante la pandemia si è unita, per il personale ricercatore universitario, alla necessità di iniziare a comunicare le proprie ricerche e il proprio lavoro, di farlo di più e di farlo meglio. Questa necessità è stata spesso sia auto-imposta sia richiesta dall'esterno, da parte di un pubblico sempre più interessato, ma anche sempre più confuso da una scienza spesso incomprensibile e che tuttavia si sta velocemente appropriando della vita quotidiana. Il formato del podcast sembra perciò offrirsi qui sia in quanto mezzo di tendenza, sia in quanto mezzo diretto e vivace con cui proporre la propria voce ad un pubblico potenzialmente molto vasto.

Si può certamente dire che il progetto di *Spillover* rappresenti molto bene quei valori di "autenticità della proposta" e soprattutto di "credibilità dell'interlocutore" sopra ricordati, e abbia perciò ottime potenzialità. Inoltre, l'*host* Ivano Eberini ha esperienza di disseminazione e divulgazione, visto che gestisce con successo un blog personale raggiungibile attraverso tutte le piattaforme social, ed è anche intervenuto più volte in trasmissioni e piattaforme di rilevanza nazionale sui temi della divulgazione

¹ Reperibile al link: <https://video.unimi.it/progetto/732/>. Consultato il 5 sett. 2022.



e della disseminazione. Questa esperienza sicuramente lo aiuta a condurre il podcast con passo sicuro, gestendo bene ospiti che invece sono probabilmente più avvezzi al formato della conferenza e della presentazione a convegno; l'incedere delle puntate è spesso tranquillo ma senza annoiare, anzi richiama al rigore e alla calma, necessari in un panorama comunicativo televisivo e radiofonico italiano spesso dominato dal chiasso e dalla confusione (e di cui talvolta altri ricercatori e ricercatrici sono stati complici o colpevoli). Sicuramente questo podcast necessita di un ascolto attento, anche se non necessariamente totalizzante. È vero però che ciascun ospite riesce a rendere la propria materia comprensibile a chi non possiede alcuna familiarità pregressa con l'argomento, in un esercizio di traduzione e adattamento non facile, sebbene il pubblico di riferimento sia sicuramente acculturato e interessato.

Spillover, perciò, si inserisce bene nel filone del podcast come mezzo di comunicazione della ricerca, un filone ancora poco studiato ma in espansione (Fox et al.), utile in particolare a spiegare al pubblico i *perché* della ricerca e della sua utilità sociale (DeMarco 49), e che si affianca ai tentativi di disseminare e divulgare la ricerca tramite social media rimanendo però più autorevole e più protetto dai rischi del caos e dell'infodemia che questi ultimi portano con sé. Non solo: *Spillover* prova a proporsi anche come mezzo per fare attivamente ricerca, perché lo scambio sinergico di idee e conoscenze tra discipline diverse può – e deve – fungere da propulsore per l'accademia. È, infatti, ormai opinione condivisa che la multidisciplinarietà e soprattutto l'interdisciplinarietà siano imprescindibili nel panorama della ricerca, perché solo uno sguardo multi-prospettico e allo stesso tempo rigoroso e competente può davvero penetrare la complessità degli avvenimenti che la contemporaneità ci propone. Uscire dalla parcellizzazione delle discipline, superare la dicotomia fra "materie scientifiche" e "materie umanistiche", allargando le proprie competenze senza perdere di specificità, è l'unica strada che sembra davvero percorribile in un mondo che è sempre stato collegato, ma che oggi ci sta mostrando queste connessioni con evidenza drammatica e dirompente. In questo senso, forse, le potenzialità di *Spillover* sembrano rimaste ancora in parte inesprese, sia per il numero limitato di puntate, sia perché circoscritte nel tempo, all'anno 2020. Non resta che augurarsi quindi che il progetto possa continuare e magari fungere da traino per altri progetti, con cui la Statale di Milano possa proporsi al pubblico – accademico e non – in una prospettiva di virtuosa comunicazione e creazione della ricerca.

BIBLIOGRAFIA

Assante, Ernesto. "I podcast conquistano gli italiani: ascolti in casa e la durata si allunga." *La Repubblica*, 20 settembre 2021. https://www.repubblica.it/economia/affari-e-finanza/2021/09/17/news/i_podcast_conquistano_gli_italiani_ascolti_in_casa_e_la_durata_si_allunga-318193822/. Consultato il 5 sett. 2022.

Colletti, Giampaolo, e Fabio Grattagliano. "Podcast ad alto gradimento: in ascolto 13 milioni di italiani." *Il Sole 24 Ore*, 23 maggio 2022.



https://www.ilsole24ore.com/art/podcast-ad-alto-gradimento-ascolto-13-milioni-italiani-AEdFdTYB?refresh_ce=1. Consultato il 5 sett. 2022.

DeMarco, Carla. "Hear Here! The Case for Podcasting in Research." *The Journal for Research Administration*, vol. 1, no. 53, 2021, pp. 30-61.

Fox, Matthew, et al. "Will Podcasting and Social Media Replace Journals and Traditional Science Communication? No, but..." *American Journal of Epidemiology*, vol. 190, n. 8, 2021, pp. 1625-1631.

Gargantini, Gabriele. "I numeri dei podcast in Italia." *Il Post*, 24 ottobre 2021. <https://www.ilpost.it/2021/10/24/podcast-italia-numeri/>. Consultato il 5 sett. 2022.

Nielsen. "I contenuti dei podcast aumentano il coinvolgimento audio." Febbraio 2020. <https://www.nielsen.com/it/insights/2020/podcast-content-is-growing-audio-engagement/>. Consultato il 5 sett. 2022.

---. "I podcast risuonano con un pubblico diverso." Dicembre 2021. <https://www.nielsen.com/it/insights/2021/podcasts-are-resonating-with-diverse-audiences/>. Consultato il 5 sett. 2022.

Trapani, Andrea. "Cosa c'è dietro al successo dei podcast." *Il Foglio*, 09 novembre 2021. <https://www.ilfoglio.it/tecnologia/2021/11/09/news/cosa-c-e-dietro-al-successo-dei-podcast-3348333/>. Consultato il 5 sett. 2022.

Carlotta Fiammenghi

Università degli Studi di Brescia

carlotta.fiammenghi@unibs.it